



UNA SENTINELLA PER LA PIANA

E' LA CHIESA DIOCESANA COL SUO VESCOVO

L'ultima nota pastorale del nostro Vescovo diffusa a conclusione del Convegno Pastorale sul Vangelo della Carità, e probabilmente passata in sordina, sembra un profetico grido a far diventare espressioni di vita quotidiana il Vangelo creduto con autenticità di fede.

Sono le esigenze naturali e concrete dell'uomo, poste in lui da Dio per la sua perfetta realizzazione, che devono costituire il fine di un atteggiamento di vera carità.

La Chiesa diocesana col suo Vescovo vigila e grida che questo si realizzi nel suo territorio della Piana dove moltissimi componenti di questa chiesa aspettano la legittima concretizzazione di un posto di lavoro.

Ecco perchè il Vescovo ha scritto: "La pastorale sociale e del lavoro guarda a Gioia Tauro nel presente trapasso culturale ed economico che sta vivendo la città della Piana con la prestigiosa soluzione del porto internazionale: sbocco di una nuova epoca e di una immagine nuova di Gioia Tauro, molto deturpata in passato".

L'occhio vigile di chi è sentinella coglie le opportunità, i momenti propizi, i rischi e li indica con premura.

E' quanto il Vescovo fa nel prosieguo della sua nota.

"Si deve approfondire il tema della nuova evangelizzazione e della cultura della vita umana della Piana di Gioia Tauro nell'ambito particolare della pastorale sociale e del lavoro. La fabbrica che chiude, il lavoro che manca, l'economia che non va, interrogano la chiesa locale con il suo pastore in prima persona. Occorre, pertanto, vigilare sulla storia, sugli avvenimenti, sui fatti, preoccupandosi di diventare una sorta di "sentinella" della comunità sociale. In modo particolare per quanto riguarda la questione del porto della Piana, la mia presenza, la de-

di ANTONIO SICILIANO

nuncia e la difesa dei lavoratori non sono mai mancate: sono state sollecite e produttive, consapevoli della mia missione pastorale e sociale per lo sviluppo armonico del territorio in cui si colloca la chiesa di Cristo, redentore del mondo".

La chiesa diocesana col suo Vescovo non ha paura di far sapere che è impegnata per creare un nuovo stile di vita che diventi abituale consuetudine di rapporti tra persone con una dignità incomparabile.

E' quanto dettagliatamente viene indicato come cultura nuova.

"Il nuovo progetto pastorale con valenza culturale che si propone la chiesa della Piana punta decisamente sulla cultura della gente, che riguarda la fraternità, la solidarietà, la legalità, l'uguaglianza, la giustizia, la verità, la progettualità e la condivisione di tutto,

mettendo la parola fine ad ogni forma di assistenzialismo che mortifica la dignità dell'uomo".

A questo punto c'è da aprire le orecchie per saper ascoltare la voce della sentinella e gli occhi per vedere bene le nuove vie indicate.

"Abbiamo camminato fin troppo nella nebbia, ed ora basta. Dobbiamo camminare nella luce, guardandoci negli occhi e prendendoci come per mano, senza campanilismi di stampo antico e deterrente, senza protagonismi di maniera, senza egemonie di paese e di provincia. Gioia Tauro con la sua volontà di "voltar pagina", una volta per tutte, con la sua capacità di rinascita, già se ne intravedono i segni, dovrà diventare come un vero punto di riferimento, come il crocevia dello sviluppo propulsivo ed armonico di tutto il territorio della Piana e di quello calabrese".

Quest'ultima espressione parrebbe ardita?

Continua a pag. 2

16 SETTEMBRE 1995 E' IL G. T. DAY

La prima nave portacontainer attracca al porto di Gioia T.

Le date "fatidiche" nella storia sono state molte, alcune sono state tali per le delusioni cui hanno dato inizio, altre per il cambio di rotta impresso alle situazioni sociali, politiche o religiose del mondo, di nazioni e di regioni.

Quella del 16 settembre 1995, che segna per il territorio diocesano in Gioia Tauro l'inizio di un'attività portuale sognata da tempo con ansia dalle popolazioni del comprensorio, ma anche dalla Ca-

labria tutta, e incessantemente auspicata dalla Chiesa diocesana per i suoi figli come urgente realizzazione del naturale diritto al lavoro, ci auguriamo che sia "fatidica" per i benefici umani, morali e sociali cui potrà dare l'avvio, affrancando da bisogni endemici nel modo migliore tanti giovani e padri di famiglia coi quali la Chiesa ha sempre maternamente solidarizzato per le penose situazioni socio-economiche.

Continua a pag. 2



CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

E' IL VANGELO DELLA CARITA' CHE PUO' TRASFORMARE LA SOCIETA' DELLA PIANA

La gratuità nel contesto attuale, caratterizzata dalla logica del profitto, dalla caccia dell'accumulo, ha un effetto sconvolgente e una grande forza di auto evangelizzazione (quanti giovani hanno iniziato il servizio gratuito ai malati e hanno finito con l'incontrarsi con Cristo presente nel malato) e di evangelizzazione dei lontani. Certi esempi di persone totalmente donate agli altri costringono a mettersi in discussione e a porsi interrogativi di fondo. (Pasini)

Servizio a pag. 4-5

IL CATECHISMO DEGLI ADULTI

A pag. 3

STORIA ED ARTE
S'INTERSECANO SULLA
DIOCESI E LA CATTEDRALE
DI OPPIDO M.

A pag. 7

RICORDANDO DON CARMELO CARUSO

Un affezionato discepolo e amico tratteggia in modo inedito la figura dell'indimenticabile parroco di Mes-signadi a quasi un anno di distanza dalla sua morte

A pag. 8

A PECHINO

LA IV CONFERENZA
SULLA DONNA

La quarta conferenza mondiale sulla donna, che doveva affrontare il tema "Action

L'ASSISE DELLE DONNE
PIU' NUMEROSA
DI TUTTI I TEMPI

for equality, Development and Peace", era stata preceduta da quelle di Città del Messico (1975), Copenaghen (1980) e di Nairobi (1985). Era stata

Continua a pag. 2

ESPERIENZA MISSIONARIA
IN ALBANIA PER 8 GIOVANI
DELLA DIOCESI

A pag. 3

SENTINELLA

Segue da pag. 1

Ma i 12 Vescovi della Calabria, parlando delle loro Diocesi, non le chiamano, in modo conclamato, chiese sorelle?

Ebbene, il vescovo di Oppido-Palmi accomuna nel verificarsi dello sviluppo anche i territori di tutte le altre diocesi calabresi.

Lanciato l'imperativo morale di **voltar pagina**, dopo il **tempo della nebbia**, la guida di questa chiesa non esita a coinvolgere per dare una testimonianza **trasparente ed incisiva "tutto il laicato cattolico, adulto nella fede, capace di assunzione di impegni in tutti i settori della vita del territorio per una crescita globale"**. Soprattutto si indirizza ai giovani perchè **"amino il lavoro dopo averlo giustamente cercato"** e compiano **"il proprio dovere per un prodotto buono e qualificato, che renda soddisfazione allo spirito e sia per questo esemplare, sfatando la favola vera o non vera dell'assenteismo, della superficialità e della incompetenza. Il lavoro ha una sua dignità ed anche una sua trascendenza"**. Mons. Crusco per la fine della nota si riserva un accorato appello affinché la chiesa diocesana sia **"vicina alla gente, dove la gente vive ed opera, nelle case, nelle famiglie, nei luoghi della sofferenza, del lavoro, della cultura"**, adoperando una vera pastorale che si congiunga alla missione di Cristo Signore che passò tra i fratelli facendo sempre del bene a tutti.

G.T. DAY

Segue da pag. 1

Il primo cittadino di Gioia T., Aldo Alessio, ha detto per l'occasione: "L'attivazione del porto in funzione transhipment, con l'arrivo della prima grande nave commerciale, è indubbiamente un fatto estremamente positivo per Gioia Tauro, la Calabria ed il Mezzogiorno. ...Inizia così una grande rivoluzione nel campo dei trasporti marittimi nazionali e internazionali, di cui noi dobbiamo essere in grado di saper cogliere tutta la sua potenzialità e prospettiva.

Questo primo attracco della portacontainer "Concorde" rappresenta un buon punto di partenza per il riscatto sociale ed economico della cit-

PECHINO

Segue da pag. 1

decisa dall'Assemblea generale dell'ONU con la Commissione delle Nazioni Unite sulla situazione della donna. Il comitato preparatorio venne formato da rappresentanti dei 45 stati membri dell'ONU. Segretaria della Conferenza è stata Gertrude Mongella (Repubblica di Tanzania).

La delegazione che rappresentava la Santa Sede era composta da 22 membri. Per la prima volta la guidava una donna, l'americana Mary Ann Glendon, docente di diritto comparato all'Università di Harvard. La studiosa veniva coadiuvata da mons. Renato Martino (l'unico italiano della delegazione), osservatore permanente presso l'ONU, e da mons. Diarmuid Martin, segretario del Pontificio consiglio "Giustizia e Pace", entrambi in veste di capi aggiunti della delegazione.

I componenti della rappresentanza provenivano da Usa (otto membri), Europa (sei), America (due), Australia (uno), Asia (quattro), Africa (uno).

La posizione della Santa Sede

Ecco in sintesi alcuni punti della posizione della delegazione della Santa Sede alla Conferenza di Pechino, riconfermata il 25 agosto dal direttore della Sala Stampa Vaticana.

Uguaglianza: l'uguale dignità di uomo e donna è reale in ogni ambito della vita, senza che ciò implichi uguaglianza di ruoli e di funzioni.

Sviluppo e pace: è auspicabile che si valorizzino le capacità delle donne nella costruzione della società e della pace.

Violenza: tutte le forme di violenza sulle donne, negando i loro diritti essenziali e attentando alla loro dignità, colpiscono la società intera.

Società: l'attuale modello di società, incentrato sul profitto materiale, nuoce alla donna, non essendo possibile contabilizzare gran parte dei compiti che essa realizza.

Parità e specificità: i programmi di parità tra uomo e donna, devono tener conto della specificità della donna riguardo la maternità.

Lavoro in famiglia: deve essere riconosciuto e valorizzato il lavoro femminile nella famiglia.

Le politiche familiari: devono assicurare condizioni di equilibrio fra vita professionale e vita familiare di entrambi i coniugi.

VISITA INCONSUETA DEL PAPA A JOHANNESBURG

Nella sua ennesima visita africana il Papa ha voluto prima recarsi nella Repubblica Sudafricana con uno scopo particolare: elogiare pubblicamente e con entusiasmo un uomo che incarna gli annunci profetici del Papa e i suoi sogni di padre universale.

NELSON MANDELA è visto dal Papa come testimone del nuovo Sudafrica, bisognoso insieme al suo governo e ai suoi cittadini di quell'aiuto divino che per cui egli eleva al Signore la sua invocazione. Traspare il compiacimento di Wojtyła Padre di tutte le razze umane e la soddisfazione di essere con un uomo in cui si concretizzano i suoi progetti di Pastore universale in queste parole rivolte a

MANDELA: "Ecco perchè all'inizio della mia visita nel nuovo Sudafrica, nazione posta fermamente sulla via della riconciliazione fra tutti i suoi abitanti, desidero rendere omaggio a lei che, dopo essere stato testimone silenzioso e partecipe dell'anelito del suo popolo alla vera liberazione, ora si è assunto la responsabilità di sfidare ognuno a riuscire nel compito di riconciliazione e di ricostruzione".

La risposta di MANDELA al Papa avrà riempito finalmente di gioia il suo cuore di apostolo indomabile: "Per molti anni i sudafricani hanno atteso questo giorno. Se la sua visita, Santità, fu a lungo rinviata, fu perchè conoscevamo il suo rifiuto del sistema del-

l'apartheid, dato che ella aborrisce un sistema che trattava i figli di Dio come se fossero meno esseri umani. Ma il suo messaggio di pace, di giustizia e di democrazia ci ha raggiunti con tutta la sua forza e ci ha ispirati nella lotta per la libertà, l'unità e la riconciliazione che sono diventati il segno caratterizzante della nostra giovane democrazia".

Potesse contare il Papa su pochi uomini di questo spessore sulla faccia della terra, il Vangelo della fraternità e dell'amore da Lui caparbiamente e fedelmente annunciato affonderebbe quelle radici alle quali purtroppo egoisticamente si impedisce di penetrare!

SISLEY

LETTERA ALLA REDAZIONE

Gent.mo Direttore,

Mi chiamo Franco Liparota e sono giovane sordoparlante e di 36 anni.

Sono collaboratore nella vita parrocchiale dove sto curando particolarmente i giovanetti e ragazzi (chierichetti).

Non ho un lavoro e gratuitamente sono a disposizione sia di Sua Eccellenza il Vescovo e sia del parroco.

Prego codesta Direzione con desiderio se è possibile di farmi pervenire il mensile "ACQUA VIVA", sarei molto grato della generosità di codesta Redazione se potesse inviarmelo gratuitamente.

Grazie! Con spirito filiale e devoto faccio gli auguri di buon ferragosto di gran vero cuore.

Suo aff.mo

Franco Liparota
Lametia Terme

Caro amico Franco, con la tua lettera ci hai fatto capire che le parole "senza suono" di ACQUA VIVA ti piacciono. E allora perchè privarti di questa gioia, essendo già privo delle "parole con voce".

Volentieri e con amicizia ti inviamo gratuitamente il nostro Mensile. Inoltre, come vedi qui appresso pubblichiamo il tuo scritto che ci insegna, come tu già fai, a non "lamentarci" mai.

Grazie

La Redazione

LA GIOIA SI IMPARA DALLA SOFFERENZA

La mia non è retorica, non sono luoghi comuni, frasi di circostanza. E' un'esperienza vissuta. Noi siamo socialmente l'espressione della vita. Se soffriamo, se amiamo, se gioiamo, nulla è per noi, nulla viene da noi. E' la natura stessa della vita.

Gioie, sofferenze, amore, odio: nulla è fine a se stesso. La sofferenza aumenterà la nostra gioia. L'odio farà scoprire in tutta la sua bellezza l'amore. Saremo capaci di gioire in reazione alla sofferenza.

Lamentarsi vuol dire disprezzare la vita.

I sogni, la vitalità, la bellezza, le forze... non ci appartengono. Pretendere dalla vita è niente altro che utopia. A te, caro amico, a te in perenne contrasto con i tuoi sogni, con i tuoi desideri... Tu che cerchi continuamente qualcosa, un'utopia.. perchè? Ciò non esiste. I sogni, le gioie, le sofferenze, le speranze... sono l'ardore che la vita ha in sé.

Poichè la vita non va mai indietro né indugia con l'ieri, non c'è scelta. Bisogna vivere!

Qualcuno disse: "E' quando avrete raggiunto la vetta del monte, è allora che incomincerete a salire...".

FRANCO LIPAROTA

Ufficio Catechistico
Diocesano

IL NUOVO CATECHISMO DEGLI ADULTI

LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI

Basta il catechismo per risolvere il problema della catechesi degli adulti?

Abbiamo ricevuto il libro della fede per gli adulti nella sua veste definitiva: "LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI" (CEI, 16 aprile 1995).

Atteso da diversi anni, si pone all'interno del Progetto Catechistico Italiano come il primo degli otto testi che, dopo il Documento Base, "Il rinnovamento della catechesi" (1970 e riconsegnato nel 1988), accompagnano il cammino di fede delle comunità cristiane italiane.

In questo momento il Catechismo degli Adulti (CdA) si colloca, così si è espresso Mons. Chiarinelli, come al crocevia della pastorale della Chiesa italiana: sul cammino di Evangelizzazione e Testimonianza della Carità, in sintonia con il Convegno di Palermo (Il Vangelo della Carità per una nuova società in Italia) e nell'orizzonte tracciato da Giovanni Paolo II nella Tertio Millennio Adveniente.

Per le nostre comunità il momento non è meno favorevole, il terreno è pronto per accogliere la sfida del Vangelo della Carità a rinnovare il tessuto della comunità cristiana, a formare persone interiormente robuste, adulti capaci di approfondire e consolidare il rapporto tra fede e vita, ragione e cultura, di cogliere il po-

sitivo e innestare la novità del vangelo nei vari ambienti della vita.

E' ora che tutti i credenti, uomini e donne, lungi dall'essere semplice oggetto delle cure pastorali ci sentiamo soggetti attivi nella Chiesa e promuoviamo la costruzione della comunità ecclesiale.

A questa esigenza, a questi obiettivi guarda il Catechismo degli Adulti che, in modo autorevole e magisteriale, si presenta come strumento per la formazione dei cristiani ad una fede adulta.

Certamente non è facile cambiare mentalità, non solo da parte dei fruitori dell'azione pastorale, ma anche da parte degli stessi operatori: sacerdoti, religiosi, laici impegnati. Corriamo il pericolo, come ci avverte la Nota Episcopale che accompagna il CdA, e tendiamo ad accontentarci di credenti devoti ed entusiasti, generosi e disponibili, ma chiusi nella sfera del privato e nell'ambito intra-ecclesiale.

La catechesi deve formare e spingere verso l'impegno, la collaborazione e la partecipazione responsabile, nelle opere sociali, nella vita del quartiere, nella sfera culturale e politica, nella solidarietà ef-

fettiva con i poveri e gli emarginati (Cfr. UCN, La catechesi e il catechismo degli adulti. Orientamenti e proposte, 1995).

Dobbiamo riconoscere che, a 25 anni dalla pubblicazione del Documento Base, ci ritroviamo ad aver curato soprattutto l'iniziazione cristiana dei fanciulli confermando la convinzione diffusa che la catechesi si dovesse rivolgere esclusivamente ad essi, mentre sono gli adulti che "in senso più pieno sono i destinatari del messaggio cristiano ... e la Chiesa stessa, nel mondo contemporaneo, può dare ragione della sua speranza in proporzione della maturità di fede degli adulti" (RdC; 124).

Abbiamo lavorato per anni chiedendo all'acqua di venire dal basso, ci siamo preoccupati di una catechesi sacramentale, e spesso la catechesi degli adulti non aiuta i credenti a maturare una coscienza sociale e di impegno responsabile nel mondo!

Espressioni simili sono emerse spesso nelle commis-

sioni di studio e negli interventi durante il XXXI Convegno Nazionale dei Direttori degli UCD, svoltosi a Loreto dal 27 al 29 giugno u.s.

In questa stessa sede si è visto nel CdA senz'altro un'occasione per rilanciare e/o ripensare la catechesi degli adulti collocandola all'interno di un progetto pastorale. E' ovvio che la pubblicazione del CdA non risolve il problema della catechesi degli adulti, ma può diventare un invito a porci adeguatamente il problema.

Intanto siamo chiamati ad accoglierlo e a proporlo come un testo che si pone in dialogo con ogni uomo: con chi sente vivo o da risvegliare un desiderio di Vangelo e di una catechesi evangelizzante che "per certuni sarà consolidamento della fede cristiana apertamente professata; per altri che si sentono carichi di dubbi e forse lontani, sarà indicazione di un cammino di chiarificazione e di consolazione; per tutti varrà come annuncio di salvezza e come gra-

zia per interpretare e vivere autenticamente gli avvenimenti gioiosi e dolorosi della vita ... A questi uomini e donne si rivolge il Catechismo LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI il cui scopo fondamentale e favorire l'incontro degli Adulti con il Signore Gesù in vista di un'adesione di fede più consapevole e più coerente" (Cfr. Presentazione CdA p. 7).

Il titolo stesso, racchiuso nel binomio VERITÀ E LIBERTÀ, evoca i bisogni profondi dell'uomo del nostro tempo, assetato di verità, e dell'uomo della nostra Piana che attende una vera liberazione cristiana "dalla paura, dalla dipendenza, dalla disgregazione sociale, dalla rassegnazione" (Cfr. Atti Paola 2, p.100).

Con queste semplici riflessioni non vogliamo affatto esaurire la ricchezza del Catechismo, né sminuire l'autorevolezza delle affermazioni dottrinali e la profondità dei temi in essi trattati, ma semplicemente invitare le comunità parrocchiali ad accoglierlo e a fare del proprio impegno di annuncio e di Catechesi degli Adulti un'opzione privilegiata della vita pastorale.



SEMINARIO

LA DONNA PROTAGONISTA

Movimento per la vita A Gambarie

Dal 22 al 29 luglio si è svolto a Gambarie d'Aspromonte, nei locali dell'Hotel Centrale, l'annuale seminario estivo, per giovani "Vittoria Quarenghi", organizzato dal dipartimento giovani, scuola, educazione del Movimento per la Vita Italiano.

Per la Calabria si è trattato di un ritorno, in quanto la prima edizione del seminario, nel 1988, aveva avuto luogo proprio nella nostra Regione, e precisamente a Palmi, nei locali del Centro studi "Sedes Sapientiae".

Il tema dell'edizione di quest'anno era "Protagonista la Donna". Come si legge, però, nelle note illustrative del programma, il seminario era dedicato non alla Donna, ma all'esplorazione dell'identità femminile, per cogliere meglio l'identità maschile e l'unità della persona, oltre il femminismo rivendicazionista.

Molto interessanti le varie relazioni, sulle quali poi i giovani partecipanti, convenuti da ogni regione d'Italia, hanno impostato i lavori di gruppo.

Domenica 23/7 la prof.ssa Marisa Orecchia, vice-presidente nazionale del Movimento per la Vita Italiano, in una conferenza dal titolo "Identità femminile - Pari opportunità, uguaglianza, diversità" ha

ripercorso le varie tappe del cammino intrapreso per il pieno riconoscimento della dignità della Donna.

Lunedì 24/7 è stata la volta della Direttrice del seminario, dott.ssa Maria Paola Tripoli, Ispettrice superiore del Ministero della Pubblica Istruzione, che, parlando di educazione alla sessualità, ha evidenziato come l'attuale cultura, spacciando per verità la menzogna, si adoperi per far passare per educazione sessuale la propaganda dei contraccettivi, che, fra l'altro, spesso sono invece abortivi, come la spirale e la stessa pillola.

Martedì 25/7 la prof.ssa Giovanna Rossi Scimè, docente presso l'Università Cattolica, nella sua relazione su "I diritti delle donne - Dal Cairo a Pechino: il rosa si tinge di giallo" ha posto l'accento sulle gravi e numerose contraddizioni delle due conferenze organizzate dall'ONU, fra l'altro utilizzate per scopi commerciali dai paesi capitalisti per vendere contraccettione, sterilizzazione e aborto ai cittadini dei paesi sottosviluppati.

Giovedì 27/7 la dott.ssa Elena Vergani, primaria di neuropsichiatria, parlando di "Identità femminile e maternità negata" ha squarciato il velo posto sulle disastrose conseguenze psicologiche (e non solo) inevitabilmente provocate dal-

l'aborto volontario nei confronti delle donne che ricorrono a tale infame pratica, richiamando così l'attenzione su questa drammatica quanto diffusa realtà deliberatamente nascosta dall'abortismo attualmente imperante. Particolarmente toccante è stata poi la testimonianza di una ragazza di 22 anni che, evidentemente condizionata dall'attuale cultura egoistica, è stata indotta a "scegliere" di ammazzare il bambino che portava in grembo, e che ora, dopo avere preso coscienza del dramma che ha vissuto, si sta impegnando affinché altre ragazze non cadano nello stesso tragico errore.

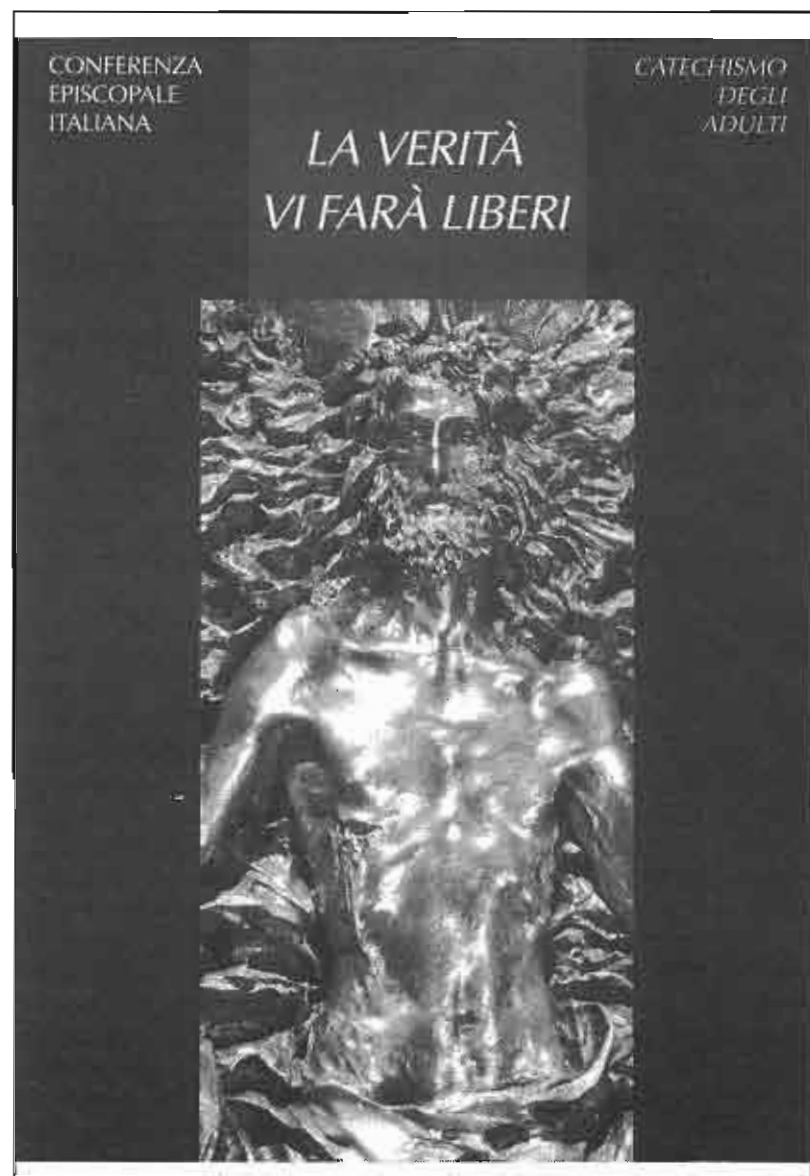
Venerdì 28/7, infine, padre Thomas Naughton ha tracciato le linee guida per una lettura teologica, pastorale e sociale della recente enciclica di Giovanni Paolo II "Evangelium Vitae".

Molto spazio, ovviamente, è stato dedicato anche alle attività di svago e ricreative.

Alla fine del seminario i partecipanti si sono congedati dandosi appuntamento alla prossima edizione, che si svolgerà in Piemonte, a Pallanza, nell'ultima settimana di luglio 1996.

Il Presidente

DOMENICO FERRO



LA DIOCESI HA CELEBRATO L'ANNUALE CONVEGNO PASTORALE

IL VANGELO DELLA CARITA' PER UNA NUOVA SOCIETA' NELLA PIANA

Dal 4 al 6 settembre si è svolto a Taurianova, presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri, l'annuale Convegno Pastorale della Piana, Organizzato dal Vicario Episcopale don Giuseppe Demasi.

Le tre giornate dei lavori hanno avuto inizio con la Lectio divina, curata con molta capacità partecipativa ed efficacia da **Sr. EMANUELLE MARIE, domenicana di Betania, francese.**

Dopo la presentazione del Convegno da parte di don Demasi e l'introduzione allo stesso da parte del Vescovo Mons. Crusco, ha tenuto la prima relazione il **Prof. Don RINO FISICHELLA** della Pontificia Università Gregoriana, trattando l'aspetto teologico de **Il Vangelo della carità nella fede e nella vita della comunità cristiana.**

Efficacissime le conclusioni che il relatore tirava dall'approfondito discorso teologico sul tema affrontato, di cui trascriviamo un brano.

<<Il vangelo della carità deve essere primariamente compreso e vissuto all'interno della comunità credente; questa è la condizione perchè si possa divenire credibili nell'evangelizzazione. Non è competenza propria del teologo dover entrare nel merito di suggerimenti concreti sulle modalità di intervento, ma è dovere del teologo saper orientare lo sguardo alle responsabilità di ogni credente posto dinanzi all'intelligenza della fede e della sua testimonianza nel mondo.

I decenni che viviamo non sono facili. Per alcuni versi, per chi ha ancora capacità di memoria storica, essi richiamano in modo così straordinariamente simile a quelli del IV-V secolo quando si assiste alla caduta definitiva della cultura romana. La crisi di valori, all'epoca, era nascosta dalla co-

struzione di grandi opere di divertimento; la cultura veniva a mancare per la crescente incapacità degli intellettuali a saper penetrare negli eventi tanto da doverne dedurre le conseguenze... i cristiani furono i primi e gli unici ad individuare i germi della crisi e a porvi rimedio. Non era la loro un'ambizione di potere, ma un reale compito che vedevano all'orizzonte in forza della fede e della sua supremazia su ogni cosa. Ambrogio, il vescovo di Milano, è uno tra i primi a scoprire questa responsabilità.

Una delle soluzioni a cui i cristiani cercavano rimedio era l'assunzione in prima persona della responsabilità che fino a quel momento erano state nelle mani dei pagani. Anche oggi abbiamo bisogno di uomini e donne che siano testimoni responsabili del vangelo solo per una vocazione al servizio; capaci ad assumere responsabilità che guardano al bene comune, scevri da sfarzi di potere e privilegi e dediti solo alla gratuità del servizio per il bene comune.

Testimoni di questo genere, l'Italia li ha già avuti e farne un elenco equivarrebbe solo



a rischiare di dimenticarne qualcuno; se si vuole, comunque, è sufficiente fare il nome di La Pira, di Lazzati, di Borsellino, di don Diana, don Puglisi.. per evidenziare come si possa coniugare testimonianza della carità evangelica con uno stile semplice di vita, fuori dai riflettori della pubblicità, ma in grado di far emergere la verità della parola del Signore: "gli ultimi saranno i primi". Quando madre Teresa di Calcutta si è presentata davanti ai "grandi" delle Nazioni Unite,

nessuno di questi è potuto rimanere seduto al suo posto; tutti si sono alzati in piedi davanti a questa donna curva, coperta solo del saio bianco e azzurro segno della sua fede e della sua povertà. Tra i pochi nomi che la storia conserverà di questo secolo, questi certamente rimarranno>>.

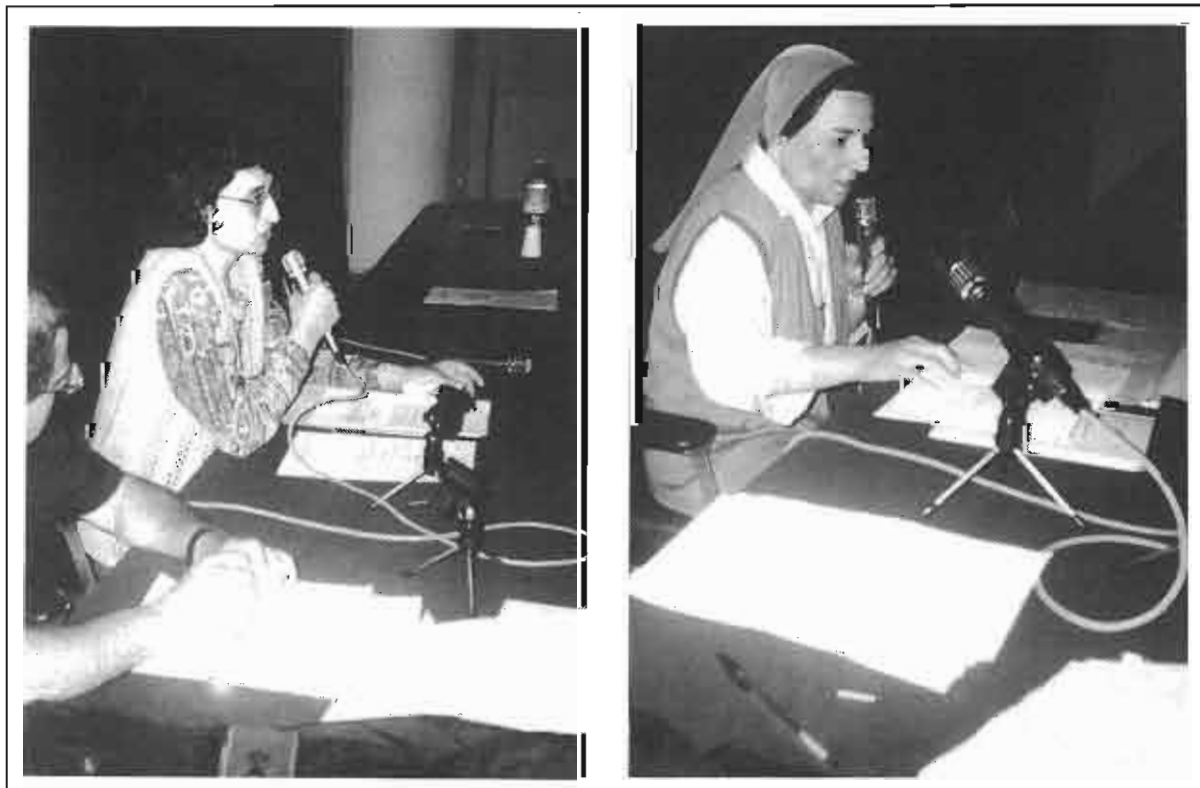
Il pomeriggio del primo giorno, alla ripresa dei lavori, il **Dr. GIULIO GERBINO** dell'Osservatorio Meridionale e Responsabile della Ricerca

esponesse il tema **Alle radici dell'esclusione sociale. La ricerca dell'Osservatorio Meridionale nella Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi.**

Della preziosa e puntuale ricerca condotta nella nostra Diocesi sottolineiamo qualche punto saliente che sicuramente offrirà spunti di riflessione agli attenti lettori di ACQUA VIVA.

<<Nei 33 comuni della diocesi sono stati effettuati due insiemi di rilevazioni: il primo mirante ad ottenere un quadro del sistema delle risorse - pubbliche e del privato sociale - attive nell'offrire servizi socio-assistenziali, socio-sanitari ed educativi di varia natura e degli utenti di tali servizi.

Il secondo insieme di rilevazioni - condotte mediante interviste a 33 testimoni privilegiati individuati dai rilevatori di concerto con la Caritas diocesana perchè ritenuti depositari di informazioni utili alla ricerca - aveva lo scopo di ottenere stime quantitative e qualitative, valutazioni analitiche e propositive, opinioni attorno alle varie tipologie di soggetti portatori di bisogni, disagi, povertà. Tutte le rilevazioni sono state compiute da operatori locali, coordinati





operativamente dalla Caritas diocesana.

Le informazioni principali emerse da una prima elaborazione delle informazioni contenute nelle interviste effettuate sono: l'assenza di persone senza fissa dimora (barboni), dei 10 comuni indagati solo da 5 comuni (Cittanova, Oppido M., Palmi, Polistena, Taurianova) hanno segnalato la presenza di malati di AIDS.

Solo una persona ha segnalato la presenza di nomadi (quantificati in 650 unità in un'area comprendente Gioia Tauro, Rosarno, Rizziconi, San Ferdinando con una popolazione residente di circa 40.000 unità).

Per quanto riguarda gli immigrati terzomondiali, dalle interviste è emersa una presenza numericamente rilevante a Cittanova, Polistena, Rosarno, San Ferdinando, Taurianova (stime: fra 1700 e 2000 persone in totale in questi comuni) e molto minore negli altri 10 comuni di riferimento

delle persone intervistate.

Per le categorie malati mentali, anziani non autosufficienti, portatori di handicap gli intervistati hanno indicato una presenza relativamente contenuta nel numero, ma puntiforme e diffusa nel loro territorio di riferimento ma non proporzionale al numero degli abitanti dei rispettivi comuni>>.

Dopo l'esposizione della Ricerca, **MARCO IAZZOLINO**, della Caritas di Roma, curava l'introduzione dei **lavori di gruppo** che venivano suddivisi in queste direttrici: **formazione, comunione, missione, spiritualità, cultura e comunicazione sociale, amore preferenziale per i poveri, famiglia e giovani.**

Il secondo giorno è stato galvanizzato da **Mons. GIUSEPPE PASINI**, Direttore della Caritas Italiana che ha trattato **l'aspetto pastorale de IL VANGELO DELLA CARITA' NELLA FEDE E NELLA VITA DELLA**

COMUNITA' CRISTIANA.



Vogliamo sottolineare un punto che ci sembra nevralgico della sua relazione dove, parlando di Gesù, affermava che il Figlio di Dio fatto uomo univa il gesto dell'amore con-

creto alla Parola di verità.

<<C'è soprattutto un dovere di fedeltà a Cristo, evangelizzatore per eccellenza. Il motivo più importante addotto dal documento CEI per calcare questa strada della carità in vista della evangelizzazione è l'esempio di Gesù Cristo.

"Ha fatto così anche Cristo, unendo il gesto dell'amore concreto alla Parola di verità".

Gesù è stato sempre e solo evangelizzatore: era ed è la Parola del Padre: lo è quando annuncia la verità e quando guarisce, consola, risuscita, moltiplica i pani: parola e gesti sono forme complementari per evangelizzare il disegno d'amore del Padre.

Perciò, prima che essere

Dovrebbero diventare - per essere evangelizzanti - quanto diceva Giovanni Paolo II a Loreto, parlando delle parrocchie "luoghi in cui la gente (del territorio) possa sperimentare e quasi toccare con mano l'amore di Dio">>.

La terza giornata ha avuto in mattinata il suo centro nella relazione del Catecheta **DON LUCIANO MEDDI** che ha trattato **IL NUOVO CATECHISMO DEGLI ADULTI PER LA FORMAZIONE DI CRISTIANI E COMUNITA' ADULTI NELLA FEDE, OPEROSI NELLA CARITA', PROFETICI NELLA SPERANZA.**

A seguire venivano presentate le relazioni conclusive dei vari gruppi di studio

dettato da motivi di opportunità storica e contingente, il recupero della centralità della carità nella vita della Chiesa e del cristiano è dettato da motivi di fedeltà al Vangelo e alla persona di Gesù.

Rispetto ad una linea passata, che accentuava prevalentemente la dimensione culturale, intellettuale dell'evangelizzazione - pur importante ed essenziale - si tende oggi a rivalutare il contesto di amore dentro il quale risulta più facile maturare l'apertura a Dio. Più l'uomo viene coinvolto nel dinamismo dell'amore, più facilmente si apre, si lascia afferrare dal Dio-Amor.

Pastoralmente allora diventa fondamentale per le nostre comunità (parrocchie, comunità religiose, gruppi ecc.) essere comunità di vera carità, capace di capirsi, accettarsi, compenetrarsi, superando conflittualità, lacerazioni, arrivismi ecc.

Al pomeriggio, in apertura dei lavori, **Sr. AMALIA DE ROBERTO**, faceva l'interessante presentazione de **LA DIOCESI PROVOCATA DAL FENOMENO AIDS: LA CASA-FAMIGLIA DI CASTELLACE.**

A conclusione del Convegno don Giuseppe Demasi ha parlato delle attese e delle prospettive suscitate da esso sia in relazione al prossimo **CONVEGNO DI PALERMO** sia in relazione all'anno pastorale che la chiesa diocesana ha già intrapreso.

Con una Liturgia Eucaristica, celebrata nella chiesa parrocchiale dei SS. App. Pietro e Paolo in Jatrino, i convegnisti ringraziavano il Signore per l'arricchimento spirituale, formativo e apostolico tratto dalle tre giornate di lavori.

LA REDAZIONE



RINNOVARE IL TESSUTO DELLE COMUNITA' CRISTIANE NELLA PIANA

di Suor Anna Maria D'Angelo

Dopo un'attenta lettura della realtà pastorale diocesana, i direttori degli Uffici pastorali, unitamente al Vescovo, hanno rilevato l'esigenza di formare un **Gruppo di Animatori Pastorali** con l'obiettivo di collaborare con le comunità parrocchiali per favorire il rinnovamento ed hanno affidato la formazione del gruppo a due esperti in animazione pastorale: don Luciano Meddi, parroco e catechista, sig. Marco Iazzolino della Caritas di Roma.

Alla fine dell'anno il gruppo ha così prodotto una "quantità" di materiale che ha permesso di ipotizzare alcuni interventi con lo scopo di accompagnare il cambio pastorale in atto nelle parrocchie nella prospettiva delle indicazioni dei documenti diocesani.

Compito del gruppo è creare i collegamenti tra il Vescovo, i Centri Diocesani e gli operatori pastorali delle singole parrocchie con lo scopo di vivificare, per quello che è possibile e in comu-

l'anno di formazione.

Essi sono:

1. Educare al volontariato
2. Il disagio giovanile
3. Pastorale scolastica
4. Formazione del gruppo di animazione liturgica
5. Formazione del gruppo di catechisti
6. Preadolescenti e comunità: un'attenzione da rinnovare.

Il lavoro prodotto è solo una bozza di progetti che il gruppo animatori offre alle comunità parrocchiali per poter continuare con loro l'attività di laboratorio pastorale appena iniziata. Attraverso la riflessione comune, il confronto e il dialogo si potranno verificare i contenuti dei progetti stessi, perfezionarli e, se necessario, anche rielaborarli perché siano a misura delle nostre parrocchie.

Con questo lavoro il grup-



Il gruppo ha iniziato la formazione con una Settimana, "Gambarie '94", di indagine sulla identità della pastorale e di conoscenza degli obiettivi che la Chiesa italiana sta perseguendo negli anni del post-concilio.

Successivamente, durante quattro stages, ha approfondito la storia recente della Diocesi e, attraverso l'analisi delle Lettere Pastorali, dei documenti di maggior rilievo e delle programmazioni dei centri diocesani, ha ricostruito i punti centrali degli stessi.

Dal confronto del loro contenuto con la realtà del territorio, ne ha individuato le linee realizzate e/o disattese e ricostruito gli obiettivi specifici della Chiesa di Oppido Mamertina-Palmi.

Nello stesso tempo ha effettuato una sommaria analisi dei tratti emergenti della cultura calabrese, dell'attuale situazione socio-culturale unitamente ad una rapida ricostruzione delle pianificazioni delle parrocchie o zone di provenienza, cercando di individuare i bisogni pastorali (cfr Appunti per un'indagine socio-culturale nella Piana).

nione con il parroco, i processi pastorali.

Delle persone, dunque, che non fanno catechesi, ma aiutano a fare catechesi; che non animano la liturgia, ma aiutano a formare un gruppo di animazione liturgica; che non costituiscono il gruppo caritas, ma favoriscono l'animazione della carità nelle parrocchie; un gruppo, cioè, a servizio di comunità che generano se stesse attraverso l'annuncio (catechesi), la celebrazione (liturgia), il servizio (carità) e realizzano progetti d'azione pastorale, miranti a coniugare adeguatamente quanto emerge dalla lettura del territorio e quanto viene prospettato dai documenti ecclesiali.

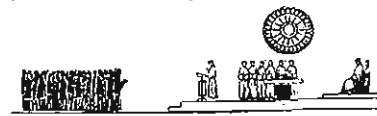
Il gruppo animatore ha cercato di delineare alcuni progetti durante la settimana "Gambarie '95" che è stato un vero "Laboratorio Pastorale".

Il gruppo ha cominciato poi a lavorare intensamente sull'elaborazione di progetti i cui temi sono stati scelti tenendo presenti alcuni obiettivi specifici della nostra Chiesa diocesana, l'esperienza e l'abilitazione che il gruppo ha acquisito durante

po animatori ha pensato di cominciare a mettersi a servizio delle parrocchie, condividendo quanto ha ricevuto ed è riuscito a sua volta a produrre, senza tuttavia la pretesa di essere "i primi". La Diocesi, infatti, investe da anni in strutture di formazione, elaborando e offrendo alle parrocchie sussidi vari e forse, anzi certamente, questo gruppo tanto deve anche alla formazione ricevuta negli anni precedenti.

Ma, a nostro avviso, i progetti che il gruppo propone si inseriscono nel cammino indicato dal Magistero diocesano, prevedono l'accompagnamento durante la realizzazione e sono finalizzati al rinnovamento delle comunità parrocchiali favorendo l'animazione delle stesse e non moltiplicando iniziative.

Alto l'obiettivo, arduo l'impegno, esigenti le richieste, ma anche profonde e solide le motivazioni da parte di ciascuno per "migliorare i servizi" e non per "affermare presenza".



UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE CALABRO
COMMISSIONE CER PER LA FEDE E LA CATECHESI

CONVEGNO

SU

La Catechesi degli adulti e l'impegno politico e sociale in Calabria

Venerdì 29 settembre. **Relazione** di S. E. Mons. Cesare Nosiglia
Evangelizzazione e Catechesi in un progetto pastorale e culturale per una nuova società in Calabria.

Sabato 30 settembre. **Relazione** di P. Domenico Pizzuti
La situazione socio-religiosa del Sud con particolare riferimento alla Calabria.

Relazione di don Giovanni Cravotta
Catechesi di liberazione e impegno politico e sociale in Calabria.

Domenica 1° ottobre. **Relazione** di don Ciro Sarnataro
Linee essenziali del Catechismo degli Adulti: "la verità vi farà liberi".

29 Settembre - 1 Ottobre
presso l'Hotel Principessa
Campora San Giovanni - Amantea

N. B.: Le prenotazioni si ricevono presso gli Uffici Catechistici Diocesani.

Ufficio Catechistico Diocesano

IL MANDATO AI CATECHISTI

E' una tappa privilegiata per la ripresa del cammino di fede di ogni parrocchia dopo la pausa delle vacanze.

L'Ufficio Catechistico Diocesano, quest'anno, propone di celebrarlo a livello parrocchiale per un maggiore coinvolgimento della comunità, ed assicura la propria disponibilità ad offrire sussidi e partecipazione alle parrocchie che ne faranno richiesta.

Buon anno catechistico 1995-96.

Suor Anna Maria D'Angelo

DITTA RAG. SALVATORE ALAMPI

Riv. Autorizzato IBM

MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO

ASSISTENZA TECNICA

Via Circonvallazione Nord 190

89029 - TAURIANOVA (RC)

Tel e Fax 0966 - 612500

TRA PASSATO E PRESENTE

di PASQUALE ENZO TRIPODI

La diocesi di Oppido Mamertina, denominata Oppido-Palmi a simboleggiare il vasto territorio ad essa aggregato, è la terza della Calabria per estensione, comprendendo 33 comuni e 75 parrocchie.

Essa vanta una tradizione millenaria che le frequenti calamità naturali non hanno mai

navata sinistra, è opera della scuola napoletana dell'800.

La cappella del SS., in fondo alla navata destra, è stata ripristinata integralmente nella primitiva struttura.

Nella sagrestia sono esposti i ritratti in olio dei vescovi della diocesi dal 1783 ad oggi.



interrotta.

Nella sua storia va ricordato il Seminario, un tempo unico centro di cultura della Piana e la Cattedrale, luminoso centro di apostolato che, ricostruita nel 1935 sulle strutture e nelle solenni linee architettoniche della precedente consacrata da Mons. Coppola il 21 aprile 1841 e restaurata da Mons. Curcio dopo il sisma del 1894, conserva qualche testimonianza della Cattedrale dell'antica Oppido, quale la statua marmorea collocata nella navata destra, in corrispondenza del fonte battesimale, la colonna in marmo rosso di Francia che regge il pulpito e le colonne della cappella del SS.mo su cui poggiano i due angeli marmorei.

Le porte imponenti e gli scanni del coro, opera dell'artigianato locale, sono stati scolpiti dal noto maestro d'intaglio Domenico Cotugno e i dipinti sulla volta centrale e nei medaglioni sono opera del pittore Domenico Grillo.

In una pregevole custodia in legno è conservata la miracolosa statua della Madonna Annunziata, patrona della città e della diocesi, di cui la popolazione è particolarmente devota.

Il battistero, nella



Sullo sfondo dell'altare maggiore si notano le canne di un potente organo elettrico.

Al lato est della Cattedrale sorge la Curia e il palazzo dell'Episcopio, che a sua volta comunica col grandioso edificio del seminario in una vasta area contornata di spaziosi cortili, dove sporgono altri fabbricati.

Nella Cattedrale della nuova Oppido, per volontà di Sua Santità Pio IX, furono consacrati nel Giovedì Santo del 1870 gli oli santi per tutta la Calabria, in una festosa cerimonia alla presenza delle rappresentanze di tutte le diocesi calabresi.

ORIKUM *** ALBANIA

15 GIORNI DI SPLENDEDE FERIE L'AGENZIA OFFERENTE E'... IL VANGELO

Anche quest'anno alcuni giovani della nostra diocesi hanno partecipato al campo missionario in Albania, organizzato dai padri Oblati di Maria Immacolata di Taranto. I partecipanti al campo erano 49, provenienti da varie località della nostra penisola. Per quanto riguarda la nostra diocesi, i "missionari" ad Orikum (che è il villaggio dove si è fatto il campo), provenivano: cinque da Delianuova, due da Cinquefrondi e una da Sinopoli (potremmo dire pochi ma buoni anzi ottimi). Il campo è durato 18 giorni, dal 28 luglio al 15 agosto. I primi giorni di campo sono stati utilizzati per sistemare gli ambienti e il materiale di lavoro portato dall'Italia. Giorno 31 luglio è iniziato il vero lavoro. Ci siamo divisi i compiti ed ognuno dei partecipanti ha assunto un ruolo preciso. I lavori più importanti hanno riguardato la colonia con i bambini albanesi, i centri di ascolto e la costruzione di un parco giochi davanti all'asilo che ci ospitava.

La giornata tipo iniziava con la colazione alle 7,30, seguita da un momento di preghiera, lodi e meditazione. Il lavoro cominciava alle 9,00 e terminava alle 12,30, giusto in tempo per mettersi tutti a tavola perché alle 13,00 c'era il pranzo. Nel pomeriggio dopo un po' di riposo riprendevano i lavori fino alle 18,00, poi il bagno (sempre al fiume) e alle 19,00 tutti a messa (celebrata nei locali del cinema ed aperta a tutti). Alle 20,00 la cena e poi ogni sera si organizzavano momenti diversi di intrattenimento. Alle 22,30 tutti in cappellina per pregare e poi a letto.

Per quanto riguarda il tipo di lavoro svolto si è già accennato prima ai 3 ambiti principali: colonia, centri di ascolto e parco giochi. Alla colonia partecipavano un buon numero di bambini (una mattina si è superato lo scoglio dei 300). Con i bambini si è riusciti ad organizzare la giornata del verde nella quale hanno ripulito tutto un viale davanti al municipio, ed anche un bellissimo spettacolo. Per quanto riguarda i centri di

ascolto sono stati una novità assoluta che ha permesso di evangelizzare attraverso delle piste di riflessione che riguardavano vari personaggi biblici. Si è cercato di dare agli incontri non la forma di una lezione di catechismo, ma di affiancare alla storia dei personaggi biblici trattati le nostre esperienze. La frequenza era di 20 persone circa. I lavori al parco giochi sono stati i più faticosi. Tutti si sono dati da fare. Quando il parco

me. L'esperienza è stata per tutti positiva. Speriamo che la diocesi la riproponga e che tanti siano i giovani disposti a partecipare. Scrive una di noi: "Una sera, in modo particolare, ho sentito Gesù vicino a me, eravamo solo io e Lui, in cappellina, uno di fronte all'altro e mentre io lo guardavo, Lui mi accarezzava, con il suo grande amore. Le lacrime che sono seguite, sono state liberatorie, di gioia, mi hanno dato una serenità



è stato completato (abbiamo installato uno scivolo, un'altalena ed altri giochi vari) tutti erano contenti, soprattutto i bambini albanesi che potranno divertirsi giocando tutti insieme.

ed una pace interiore che non è possibile descrivere a parole... Mi sento cresciuta e sono contenta di aver deciso di venire. Grazie a Dio, Grazie Albania."



RICORDANDO DON CARMELO CARUSO per 40 anni parroco di Messignadi

Nell'approssimarsi del primo anniversario della morte di don Carmelo Caruso, parroco di Messignadi, per essere stato suo parrocchiano nonchè per diverso tempo presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica e a lui sempre legato da sincera amicizia personale, avverto spontaneo e nello stesso tempo presente il desiderio di ricordare brevemente e con modestia la figura e l'opera.

Nato a Molochio il 7.12.1916 compì gli studi ginnasiali al seminario di Oppido, e quindi gli studi superiori e teologici nei seminari di Reggio C. e di Catanzaro. Giovane sacerdote, nel 1946 fu mandato a S. Cristina d'Aspromonte per coadiuvare l'allora protopapa Luppino e alla morte di questi fu nominato economo curato. E tanto entusiasmante e affettuoso deve essere stato il rapporto con quei fedeli, se allorché il Vescovo Amministratore Apostolico di Oppido Mons. Nicodemo de-

esisteva la casa canonica.

Don Caruso iniziò con pazienza, coraggio e perseveranza l'opera di avvicinamento e di riconciliazione, soprattutto della gioventù, dalla quale fu immediatamente seguito.

Iniziò con la preparazione di un'opera teatrale in cui coinvolse quasi tutti i giovani, anche quelli poco istruiti e analfabeti, i quali con difficoltà apprendevano le poche battute della parte loro assegnata. Con pazienza tutte le sere in sacrestia venivano fatte le prove. E poi venne il giorno della rappresentazione molto apprezzata.

Don Caruso si rivelò subito dotato di molto senso pratico; individuò come obiettivo primario del suo operare concreto l'asilo infantile che all'inizio consisteva in un piccolo salone con annesso un cortile. Con il suo saper fare e grazie allora al momento politico favorevole, in breve tempo poté costruire attiguo al locale originario un salone di pa-

Nel frattempo don Caruso poteva sopraelevare sulla sacrestia un piccolo appartamento come sua abitazione per poter meglio seguire i giovani che tutte le sere affollavano i locali della sacrestia per le adunanze e gli intrattenimenti davanti al televisore.

Spesso con i giovani, fra i quali lo scrivente, si improvvisava qualche gita al mare o in montagna.

In tempi più recenti nel fondo della prebenda parrocchiale "Batia", sempre vicino alla chiesa, è stata costruita la casa canonica, accogliente e funzionale, dove don Caruso ha trascorso l'ultimo periodo messignadese vivendo il dramma dell'incipiente malattia che, evolvendosi, lo ha costretto a un graduale rallentamento delle attività fisiche e pastorali.

Nell'ultimo anno gli è stato affiancato nella guida della parrocchia don Salvatore Rosa che è l'attuale parroco di Messignadi. Ma di fronte



cise di trasferirlo come parroco a Messignadi, vi fu una sommossa spontanea di popolo. Di quei fatti di cronaca si occupò sia la stampa locale che nazionale.

Il 25.10.52 don Caruso prese possesso della parrocchia di Messignadi. Questa frazione di Oppido Mamertina contava allora 1800 abitanti, aveva un'economia quasi esclusivamente agricola, un bassissimo reddito pro capite con conseguente altissimo tasso di emigrazione sia all'estero che al nord Italia e, soprattutto, vi dilagava l'analfabetismo e vi mancavano le più elementari strutture igienico-sanitarie, quali la rete fognante e la rete idrica. Questo è il contesto ambientale hanno dovuto operare in quegli anni molti parroci della nostra diocesi di Oppido.

Per delle situazioni particolari dei due parroci predecessori il clima a Messignadi era teso e diffidente e don Caruso ha dovuto cominciare tutto dall'inizio in un ambiente molto difficile, inizialmente ostile, e tra mille difficoltà, non ultime quelle di natura logistica, in quanto non

recchi metri quadrati dove i bambini sono stati ospitati in modo decoroso. Successivamente, sopraelevando il saloncino poté ricavare l'alloggio per le suore di Carità che nel 1958 raggiunsero la parrocchia. Feconda fu l'opera di queste suore, come lo è ancora, accogliendo i bambini delle famiglie povere e contadine. Le suore accolsero pure in modo massiccio la gioventù femminile che poté così frequentare vari laboratori di taglio, cucito, ricamo, pittura.

In pochi anni è seguita la costruzione di una nuova ala dell'asilo che lo rende efficiente e funzionale, potendo trovare posto sezioni di asilo nido e di scuola materna.

Per la frazione Messignadi l'asilo è sempre stato un punto di riferimento, un centro di educazione e promozione.

Dagli inizi degli anni 70 anche le riunioni di AC della gioventù maschile si svolsero nell'asilo, superando una mentalità a dire il vero un po' retrograda, che non permetteva riunioni congiunte con la gioventù femminile.

all'inarrestabile delle forze fisiche, con sofferta e saggia decisione, don Caruso ha lasciato la sua Messignadi per trascorrere gli ultimi anni di vita nella casa paterna di Molochio dove si è spento il 20 agosto 1994. Nelle rare occasioni in cui sono andato a rendergli visita nella casa di Molochio forse non poteva fare a meno di pensare all'affetto paterno e sincero con cui mi ha seguito durante la crescita, gli anni da studente, gli anni presidente parrocchiale dell'AC, nell'occasione del matrimonio da lui benedetto.

Concludo con le sue stesse parole, pronunziate in chiesa con voce tremante quando si accomiatò dai Messignadesi: "Sono venuto a Messignadi 40 anni fa, giovane e con una zimarra nuova. Me ne vado con la stessa zimarra e con i miei malanni... ma le opere da me portate a termine rimangono alla chiesa e a Messignadi".

Paolo Talia

NOTA SOCIALE

Invalità civile: ambito di applicazione della nuova percentuale dell'invalità civile

La Corte Costituzionale con sentenza n. 209 del 31 maggio 1995, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 9, 2° comma del D. L. 509/88 nella parte in cui non prevede che restino salvi anche i diritti dei cittadini per i quali il riconoscimento dell'esistenza dei requisiti sanitari a decorrere dalla data della domanda, presentata anteriormente al 12.3.92, sia intervenuto successivamente a tale data.

Pertanto, qualora a seguito di domanda presentata prima del 12.03.92, sia riconosciuta una invalidità superiore ai 2/3(66,6%) esistente all'epoca della domanda o comunque anteriormente al 12.03.92, questa percentuale più favorevole consente, in presenza degli altri requisiti di legge, l'ottenimento della

prestazione, atteso che è irrilevante che l'accertamento sanitario sia stato effettuato dopo tale data.

Per quanto riguarda i termini di prescrizione, si ribadisce che la consulenza legale del Patronato ACLI ritiene che, anche alle prestazioni assistenziali, si applichi la prescrizione decennale, mentre al contrario, il Ministero dell'Interno sostiene ed applica il termine di prescrizione quinquennale. Pertanto, qualora la Prefettura respinga la domanda di riesame per effetto dell'intervenuta prescrizione quinquennale, sarà opportuno attivare specifico contenzioso legale.

Il Patronato ACLI con Sede Zonale in Palmi sita in via B. Buozzi 221 tel.0966/46690 e tutti i segretariati sociali, presenti volontariamente in tutti i paesi della nostra Diocesi, sono a completa disposizione per eventuali chiarimenti e pronti ad assistervi sotto il profilo medico-legale.

Il Direttore Prov.le Iannello Concetto

PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI D'EUROPA: IN CAMMINO CON MARIA VERSO IL 2000 PER INCARNARE IL VANGELO SULLE STRADE DELL'EUROPA

Eravamo in tanti (circa 500.000) in quella stupenda collina situata nei dintorni del Santuario di Loreto, eravamo quasi tutti giovani, provenienti da varie nazioni europee e da varie località della nostra Italia. Anche la nostra piccola diocesi di Oppido era presente all'incontro col Papa, per gridare insieme agli altri PACE.

Della nostra diocesi eravamo circa 200, una ventina con un gruppo insieme alle altre diocesi della Calabria, ed il resto con le comunità neocatecumenali.

E' stato un pellegrinaggio molto bello, un momento forte di riflessione, di preghiera e di vita fraterna, durante il quale i partecipanti hanno rinnovato il loro impegno di testimonianza al Signore per costruire un'Europa che sappia farsi cristianamente terra di accoglienza e di solidarietà.

Il nostro gruppo diocesano era formato da giovani provenienti da Delianuova, Polistena, Taurianova e Cittanova. Sul pullman, con noi, c'erano anche i giovani della diocesi di Mileto. Insieme a tutti gli altri giovani abbiamo marciato verso Montorso che è la località dove si è svolto l'incontro col Papa. La marcia a

pedi per arrivare in collina è stata lunga e faticosa, lo zaino sulle spalle pesava, ma l'allegria e la felicità di camminare per andare incontro al Papa era sui volti di ognuno di noi. L'incontro è stato molto emozionante. Il Papa ha ribadito continuamente ai giovani che la speranza del futuro del mondo sono loro, che ognuno deve impegnarsi nel proprio piccolo per costruire una società giusta, fondata su valori cristiani. E' stato bello stare tutti insieme senza nessuna divisione di tipo razziale, etnico, ideologico. Da questo incontro ognuno di noi si porta dentro una stupenda esperienza, ma anche una voglia di impegnarsi sempre di più perchè il futuro del nostro mondo sia migliore.

EMANUELE LEUZZI



PELEGRINAGGIO SENZA FEDE = ESCURSIONE. A LOURDES... NON SI PUO'

di PIETRO FRANCO

Ogni pellegrinaggio deve essere un atto di fede. Se ci si reca in un qualsiasi Santuario, per quanto esso possa essere importante, privi di fede, con lo scopo del sensazionale, del miracolo **a tutti i costi**, della curiosità, perchè tutti ci vanno, probabilmente si torna a casa delusi, con l'amaro in bocca, come prima e, spesso, peggio di prima.

Sfidare Dio significa mettere a pericolo la propria vita, la propria salvezza e la salvezza degli altri. Certamente Dio si serve di mille strade diverse per **convertire** l'uomo, per toccare il suo cuore, per cambiare il cuore di pietra in un cuore di carne, per rendere più tenera la **dura cervice** di ognuno di noi, poveri pecca-

Non sono i miracoli strepitosi, esteriori, fisici i più frequenti (anche questi avvengono: si parla di oltre 3.000 casi di guarigioni, anche se il Bureau Médical di Lourdes ne ha riconosciuto come miracoli appena qualche decina), ma le conversioni del cuore, il cambiamento di vita, lo scoprire il volto di Dio attraverso la Vergine Immacolata, l'immergersi nell'acqua fredda della vasca (**dove tutti indistintamente si possono bagnare, sani e malati di qualsiasi malattia**) e uscirne cambiato, sbocato dal di dentro, con sensazioni così forti e indescrivibili, che rimangono per sempre impresse nella propria mente e nel proprio cuore; l'essere attratti

questa difficile prova della vita, e prega per sé peccatore e per tutti gli altri uomini, fratelli in Cristo, specie nella solenne Messa internazionale dove più di 25.000 fedeli di ogni razza e lingua partecipano all'Eucaristia.

A Lourdes si respira solo un'aria pura, quella della preghiera, anche quando ci si trova all'interno di uno dei 400 alberghi che ospitano oltre 300 mila pellegrini al giorno! E' preghiera unita al sacrificio e alla fatica la Via Crucis; è preghiera e sacrificio l'attendere per delle ore il proprio turno per "fare il bagno"; è preghiera e sacrificio che eleva a Dio tramite Maria la processione serotina **au flambeaux**, quando una marea di gente al can-



tori. Ma spetta solo a Lui scegliere quale debba essere la strada da percorrere. A noi il Signore chiede un cuore pentito e una grande disponibilità d'animo. Dobbiamo rispondergli come fece Maria: "Ecco sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38).

Essere docili alla voce di Dio. Se ci sono questi presupposti, allora il pellegrinaggio a Lourdes, a Fatima, o in altri Santuari toccherà il cuore dell'uomo e la grazia di Dio agire in profondità. Solo così possiamo spiegarci i veri miracoli che accadono a Lourdes, meta di oltre 5 milioni di pellegrini che ogni anno si recano presso la grotta dove la Vergine apparve alla piccola Bernardette.

dalla Vergine alla Grotta nonostante il caldo e il gelo, nonostante la pioggia e inginocchiarsi lì davanti a tutti, centinaia e centinaia, migliaia di uomini, donne e bambini e con la corona del rosario in mano pregare in silenzio, ognuno nella propria lingua, ma tutti sentirsi così vicini, quasi si rinnovasse il mistero della Pentecoste, questi sì sono miracoli nascosti, ma autentici miracoli dello Spirito e della Grazia di Dio attraverso Maria!

Il malato, normalmente non chiede la guarigione fisica, ma prega per i propri fratelli, offrendo le sue sofferenze e la sua malattia per la conversione dei peccatori; il sano prega per i malati, perchè la Madonna li aiuti a superare

to "Ave, Ave, Ave, Maria" innalza al cielo la propria candela con la gioia del cuore e la pace nell'animo; è preghiera e sacrificio confessarsi e comunicarsi per restare uniti a Maria lodando il Signore per aver voluto donare all'umanità questo lembo di terra francese, ai piedi dei Pirenei, dove si respira amore, fraternità, pace e preghiera!

Tutte le altre sensazioni interiori ognuno se le tiene dentro di sé, le conosce Maria, a cui, prima del ritorno a casa, nell'ultima visita alla Grotta, ci si rivolge augurandosi e pregando che il prossimo anno ci si possa ritornare, non importa come, ma basta ritornare.

Questa è Lourdes.

CARATTERIZZATA DA SQUILIBRI LA NOSTRA SOCIETA'

L'Italia, nel secondo dopoguerra, da paese ad economia agricola è passato a paese industriale, raggiungendo intorno agli anni sessanta il suo massimo sviluppo. Ma l'industrializzazione, senza una ponderata programmazione, fu causa di un grave squilibrio interno che permane tuttora con le sue conseguenze. Fu allora che iniziò l'esodo dalle campagne. I contadini davanti alla prospettiva di più facili guadagni hanno abbandonato i campi e sono corsi ad ingrossare il proletariato urbano, generando il fenomeno delle bindoville alla periferia delle grandi città. Si acuiva così sempre più lo squilibrio fra Nord e Sud: si potenziava una parte dell'Italia e s'indeboliva di più l'altra, anche perchè tante attività collaterali si sviluppano dove opera l'industria. Di fronte al fenomeno dell'urbanesimo si assisteva allo spopolamento della collina e alla crisi dell'agricoltura. Il reddito pro-capite del Nord diventava sempre più alto e ad esso vengono rapportati i prezzi dei prodotti, i costi dei servizi, le tasse e le imposte, con grave danno all'economia povera del Sud.

Altro motivo di squilibrio è la disoccupazione giovanile, specie nel Sud, dove la crisi dell'agricoltura, la crisi dell'artigianato, l'assenza di attività produttive spinge molti giovani ad inserirsi nella scuola, come in una zona di parcheggio, realizzandosi così la massificazione della cultura e l'abbandono di ogni attività lavorativa a carattere manuale.

Ancora squilibrio troviamo nel-

la disparità economica tra i ceti sociali. Chiunque esercita una libera attività lavorativa, sfuggendo ai dovuti controlli, ha enorme possibilità di guadagno rispetto al lavoratore a reddito fisso: ma anche questo è soggetto a disparità se si pensa che ad uguale lavoro lo Stato corrisponde un trattamento economico inferiore a quello corrisposto da altro ente.

Urge perciò dare un giusto equilibrio alla vita nazionale e ciò è possibile solo se interviene una forte volontà politica e la collaborazione e l'operosità dei cittadini.

Alla base del riequilibrio della vita nazionale va considerata la proliferazione della piccola industria nella parte meridionale della penisola, evitando però i grossi concentramenti. Tale tipo di sviluppo industriale concorre indirettamente allo sviluppo dell'agricoltura, come si può notare in Emilia Romagna.

Dalla soluzione dei vari problemi di natura economica discende la diminuzione della disoccupazione giovanile, tenendo presente che per i giovani vanno ricercati posti di lavoro produttivo, in quanto il lavoro produttivo soltanto può generare altro lavoro.

Un altro motivo di squilibrio nella società può considerarsi il concentramento degli Uffici del Registro e delle Preture, che ha portato al potenziamento dell'urbanesimo e all'impoverimento dei centri minori.

Pasquale Enzo Tripodi

PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA DAL 3 AL 10 NOVEMBRE: LAMETIA-ROMA-TEL AVIV

1° giorno. Partenza in aereo da ROMA per TEL AVIV. Arrivo e trasferimento in pullman a NAZARETH (o TIBERIADE). Sistemazione in Albergo. Cena e pernottamento.

2° giorno. NAZARETH (a TIBERIADE). Pensione completa. Mattino: visita alla Grotta dell'Annunciazione. Nuova Basilica. Chiesa di S. Giuseppe e salita ai MONTE TABOR (Santuario della Trasfigurazione). Pomeriggio: visita al Santuario "Stella Maris" sul Monte Carmelo.

3° giorno. Mattino: Da NAZARETH, escursione al MONTE DELLE BEATITUDINI. TABGA, Primato di S. Pietro e CAFARNAO (Casa di S. Pietro e Sinagoga). Traversata in battello del LAGO DI TIBERIADE. Pranzo. Pomeriggio: sosta al fiume Giordano e a CANA. Rientro a NAZARETH. Cena e pernottamento.

4° giorno. Mattino: Da NAZARETH, escursione a GERICO, QUMRAN (Mar Morto) e GERUSALEMME (o BETLEMME). Sistemazione in Albergo. Pranzo. Pomeriggio: visione di orientamento sulla Città Vecchia, visita al Monte Sion. Cenacolo e Dormizione. Cena e pernottamento.

5° giorno. Mattino: Da GERUSALEMME, visita a BETLEMME (Basilica della Natività. Grotta di S. Girolamo). Pranzo. Pomeriggio: Escursione ad EIN KAREM (S. Giovanni Battista). Rientro a GERUSALEMME. Cena e pernottamento.

6° giorno. GERUSALEMME. Pensione completa. Visita della Città Vecchia (Basilica di S. Anna. Piscina Probatica. Spianata del Tempio con le Moschee di Omar e di EL Aqsa. Muro del Pianto). Via Crucis per le vie della città. Ingresso al S. Sepolcro. Visita della Basilica.

7° giorno. GERUSALEMME. Pensione completa. Mattino: visita al Monte degli Ulivi (Getsemani, Orto degli Ulivi. Basilica dell'Agonia. Tomba della Madonna. Cappella del Pater Noster. Cappella del Dominus Flevit. ecc.) e a BETANIA. Pomeriggio libero.

8° giorno. Trasferimento in pullman da GERUSALEMME a TEL AVIV. Partenza in aereo ed arrivo a ROMA nella tarda mattinata.

La quota comprende: Viaggio aereo Roma-Tel Aviv-Roma (classe turistica, aerei di linea), tasse d'imbarco: trasporti in pullman, visite ed escursioni: pensione completa alla cena del 1° giorno alla piccola colazione dell'8° giorno (bevande escluse). Assistenza tecnico-religiosa. Alberghi di li categoria o "Casa Nova" (camere a 2 leni con bagno o doccia).

La quota non comprende: i facchinaggi. le mance. gli extra e quanto non espressamente indicato nelle quote e nel programma.

Supplementi: Camera singola (limitatamente alle disponibilità e non disponibili nelle "Casa Nova") L. 280.000. Assicurazioni L. 10.000.

N. B. Alcuni pellegrinaggi inizieranno le visite da Gerusalemme anziché da Nazareth e seguiranno l'itinerario inverso. È richiesto il passaporto individuale valido. Nessun documento deve essere inviato all'Opera Romana.

QUOTA DA ROMA L. 1.400.000

QUOTA DA ALTRI AEROPORTI D'ITALIA L. 1.470.000

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI
A DON MICHELE VOMERA Tel 0966 937046 / 937142

3 PERCHE' LA FEDE CATTOLICA RESTI GENUINA

Continuiamo da queste colonne a sottolineare per i cristiani della Piana i macroscopici errori dottrinali della propaganda dei Testimoni di Geova.

Lo facciamo proponendo obiettivamente la dottrina cattolica che si basa sui dati della Rivelazione, di cui la Chiesa è unica e autorizzata custode. Quanto è stato rivelato Essa ci fa conoscere e ci propone da credere e da amare per la nostra salvezza eterna.

ERRORI DOTTRINALI DEI TESTIMONI DI GEOVA

L'IMMORTALITA' DELL'ANIMA E L'OLTRE TOMBA

1) LE AFFERMAZIONI DEI TESTIMONI DI GEOVA.

L'anima, secondo essi non è immortale. La Bibbia infatti - essi dicono - afferma categoricamente che solo Dio è immortale.

La dottrina della immortalità dell'anima è di origine diabolica. Con la morte i reprobri vengono annientati nell'anima e nel corpo.

Anche per i giusti la morte è la fine della vita del corpo e dell'anima; ma alla fine dei tempi i giusti saranno risuscitati per essere destinati alla beatitudine eterna del regno di Cristo e di Dio sopra la terra.

Invece i reprobri non saranno risuscitati mai più, e così il loro inferno consiste nella distruzione totale.

Perciò il purgatorio e l'inferno non esistono. La dottrina dei cattolici sull'inferno è assurda, contraria all'amore di Dio, e fu sconosciuta per circa quattromila anni. L'inferno biblico è il sepolcro, che rappresenta per i malvagi la loro eterna condanna. Il purgatorio - affermano ancora - fu inventato da San Gregorio Magno, ed è ignoto alla Bibbia.

2) L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA CATTOLICA

Dio è immortale di immortalità derivante necessariamente dalla sua natura, di immortalità propria e non partecipabile.

La immortalità della nostra anima deriva non solo

dalla spiritualità della nostra anima creata da Dio incorruttibile, ma anche e soprattutto dal fatto che Dio ne ha apertamente assicurata, nella Sacra Scrittura, la immortalità, impegnandosi in questo modo a non distruggerla mai con un atto della Sua infinita potenza, cui tutto, anche gli spiriti, soggiacciono.

Nel libro sacro della Sapienza è detto che: "Dio creò l'uomo indistruttibile" (II, 23).

L'Ecclesiaste afferma chiaramente: "Ricordati del tuo Creatore nel tempo di tua gioventù, prima che.. torna la polvere alla terra donde venne, e lo spirito torni a DIO che lo donò" (XII, 1 e 7).

Nel Santo Vangelo Gesù confuta i Sadducei con queste chiare parole: "...Mosè... chia-

ma il Signore il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe. Ora Egli non è un Dio di morti, ma di viventi; poiché, per Lui, tutti sono vivi" (Luca, XX, 37-38).

"Le anime dei giusti sono in mano di Dio, (afferma Dio stesso nel libro della Sapienza), e non li toccherà tormento di morte. Sembrarono morire agli occhi degli stolti., ma essi sono nella pace" (III, 1-3).

Se Cristo dalla Croce assicura al buon ladrone il premio immediato: "Oggi sarai con me in paradiso" (Luca, XXIII, 43), e se Paolo scrive ai Filippesi: "Desidero di morire per unirmi a Cristo" (I, 23), è segno evidente che la morte non tocca le anime, le quali tutte sopravvivono alla distruzione del corpo che,

solo, attende la risurrezione.

La sorte duplice ed eterna degli uomini appare anche dalla parabola evangelica del "ricco epulone" (Luca, XVI, 19ss.), nella quale il ricco e il povero Lazzaro dopo la morte si trovano in due situazioni differenti e incomunicabili: il primo di tormenti e il secondo di gioia; come pure risulta evidente dalla opposta sentenza con la quale Dio condanna i cattivi al fuoco eterno ed assegna ai buoni la beatitudine eterna del suo regno celeste (Matteo, XXV, 34 e 41).

Nulla dunque, nella Sacra Scrittura, di quanto vanno insegnando i Testimoni di Geova falsificando il pensiero divino e mistificando il genuino insegnamento di Cristo.

IL SEMINARIO SI INGRANDISCE

Il Seminario ha acquistato il terreno adiacente la casa delle Suore e il proprio orto in vista di un futuro sviluppo.



Il vescovo, il vicario, i superiori del seminario, l'ing. Martino prendono immediato possesso della nuova proprietà.

Il muro di cinta, che divideva le due proprietà, viene abbattuto con la ruspa sotto gli occhi del Rettore.



ACQUA VIVA

Mensile della Diocesi
OPPIDO - PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE
Alampi Vincenzo
Franco Alfonso
Marafioti Luigi

DIREZIONE E REDAZIONE
Via A. M. Curcio
89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE
Tripodi Walter
Curia Vescovile
Tel. e Fax (0966) 870303
C.C.P.N.° 1366896
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale
di Palmi
N. 66 - 1993
Part. IVA 01370940809

Stampato presso la Biemme
Via M. Buonarroti, 35
Tel. (0966) 932017
Polistena (RC)